

Capitolo secondo



I fucili da caccia inglesi
Parte seconda



Paolo Tebaldi. Novembre 2018



Da J. Needham
alla doppietta perfetta



WWW.STENIRON.COM

Per collocare i cani all'interno della doppietta sono state percorse tre strade.

Nel 1871, Murcott li pose all'interno delle piastre laterali.
Gibbs & Pitt, nel 1873, li misero sul ponticello dei grilletti.
Nel 1875, Anson & Deeley li inserirono entro la bascula.



T. Murcott

Gibbs & Pitt

Anson & Deeley

1852. JOSEPH NEEDHAM

Needham s'ispirò al fucile e alla cartuccia di von Dreyse per quest'arma, che si spiega solo considerandola una conversione a retrocarica di una doppietta a percussione. Ipotesi confermata dalla struttura del fucile (Fig.2) e dal fatto che, ad opera ultimata, la lunghezza utile delle canne risulta di soli 65,5 cm.

Sollevando i manubri, si armano gli aghi-percussori e, ruotando in fuori gli otturatori, si apre il fucile.

L'inglese Needham rammenta il francese Robert; entrambi concepirono una doppietta che, venendo armata nell'aprirla, non ha più bisogno di cani esterni.





LA DOPPIETTA CON QUATTRO CANI

Negli anni '60 dell'800, la cartuccia a fuoco centrale si affiancò a quella con spillo. Così gli armaioli inglesi, pur continuando a perfezionare la doppietta a cani esterni, si ricordarono del meccanismo che Pauly aveva realizzato cinquant'anni prima; il più adatto, avendo i cani interni, a colpire un percussore che svolge meglio il proprio lavoro se è posto perpendicolare all'innesco che si trova al centro del fondello.

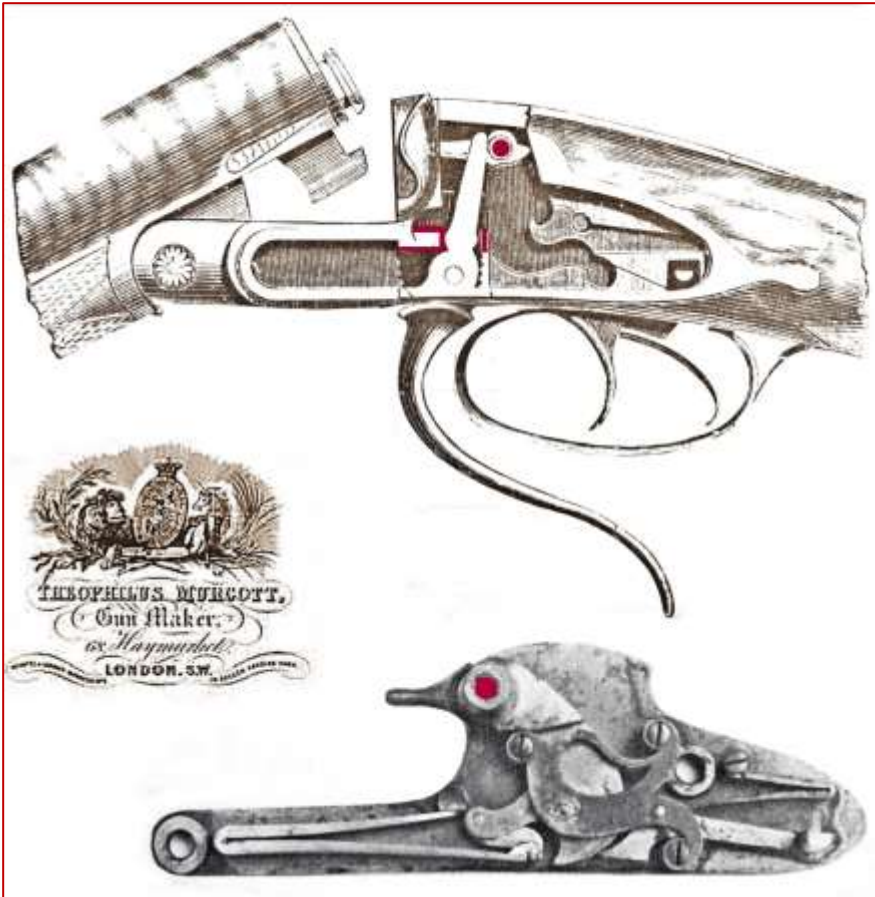
Fig.1 e 2)- Arma del 1865c.a. La noce diventa il cane e quello che resta esterno, ridisegnato, serve da leva d'armamento.

Fig. 4)- Altre doppiette, nate *pinfire*, vennero modificate per poter sparare sia cartucce a spillo che a fuoco centrale. Fu persino prodotta, per qualche tempo, una munizione dotata di entrambi gli inneschi Fig. 3).

Negli anni '70-'80, i costruttori fornirono, ai clienti disorientati dall'hammerless, doppiette i cui cani esterni sono solamente degli indicatori che, ruotando assieme a quelli interni, ne comunicano la posizione (Fig.5 e 6).

1871. Theophilus MURCOTT





L'ACCIARINO CON IL CANE INTERNO

Theophilus Murcott, nel 1871, presentò la prima doppietta con i cani posti entro le piastre laterali e privi di appiglio esterno. Per poterli caricare, studiò una leva fulcrata davanti alla guardia e collegata anche al catenaccio. La sua rotazione apre il fucile e lo arma. Era nato l'hammerless con acciarini laterali.

La novità lasciò perplessi i cacciatori ma gli armaioli ne compresero immediatamente la portata.

Iniziò, così, una gara che aveva per traguardo la *propria* doppietta a cani interni, inconfondibile e, ben inteso, migliore delle altre.

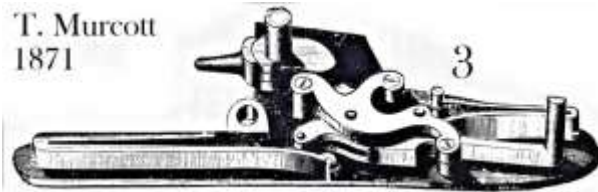
Le capacità e l'impegno furono tali che in meno di dieci anni l'hammerless con acciarini di Murcott fu trasformato nel *self-opening ejector* di Purdey.





L'impegno profuso dagli armaioli ebbe, come primo risultato di rilievo, la doppietta The Automatic di Woodward, chiaramente ispirata da quella di Murcott e della quale mantiene sistema d'apertura e d'armamento.

Senza nulla togliere a Murcott, che fu inventore, si deve riconoscere al fucile di Woodward una costruzione di più alto livello. Basti l'acciarino (Fig.5), esempio sommo di come sia possibile traferire il cane all'interno della piastra, senza stravolgere le regole che determinano il perfetto funzionamento del meccanismo.





Purdey-Woodward Southgate Ejector

La doppietta che era stata di Murcott, poi di Woodward, portata al livello oltre il quale non è possibile andare.



Altro esemplare, con la decorazione leggermente differente.

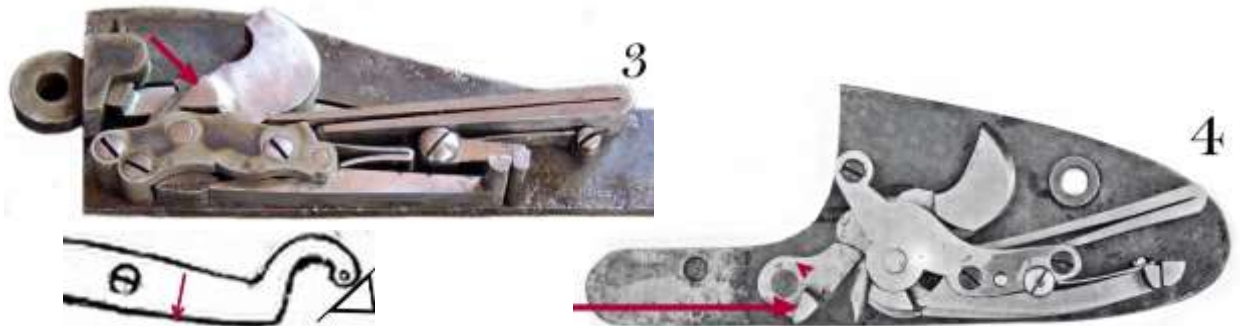
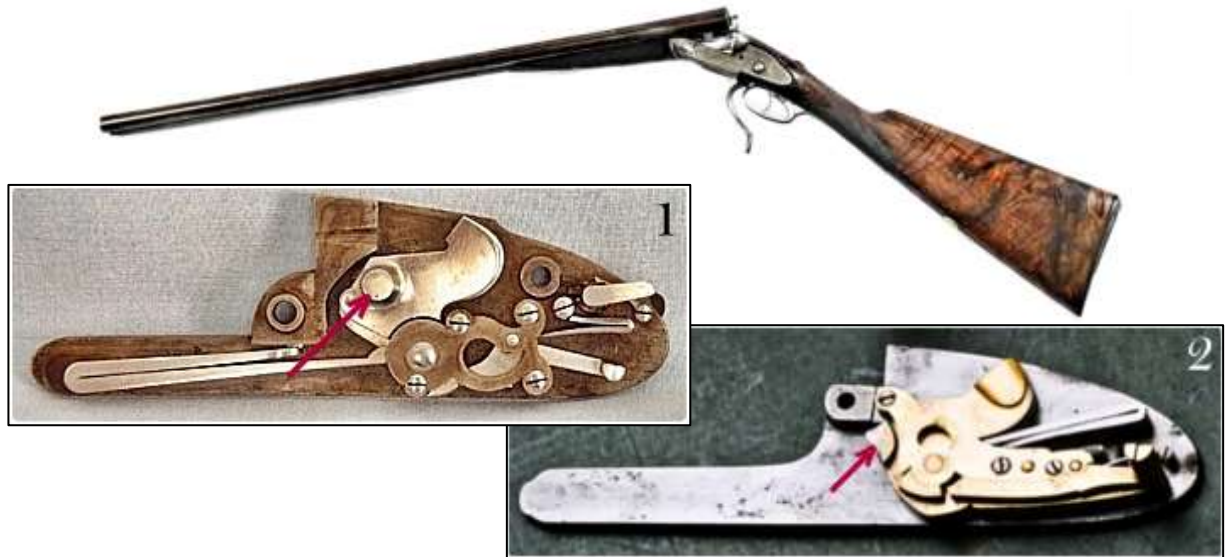
COME ARMARE IL CANE INTERNO DELL'ACCIARINO

Nelle prime *sidelock*, i cani venivano armati, quasi sempre, dalla rotazione della leva che apre le canne (Fig.1 e 2). Si osservi che il secondo acciarino, fatto per una doppietta a palla, è con molla indietro. Con la Scott del 1878, l'armamento verrà effettuato dalla rotazione delle canne.

(Fig.3)- Il cane viene spinto da una leva interna che lavora dall'alto verso il basso.

(Fig.4)- E' una camma, mossa da un'asta collegata alle canne, che arma il cane.

(Fig.5)- Dagli anni '80, s'impose la leva che agisce dal basso verso l'alto. E' la più pratica per collegare il cane alla rotazione delle canne e al funzionamento degli eiettori.



1873. George GIBBS & Thomas PITT





Cane, stanghetta di scatto, molla. Meno di così non è possibile e questo spiega la fortuna della batteria montata sul ponticello dei grilletti, che Gibbs & Pitt brevettarono nel '73. Fig.4 e 5- E' il catenaccio, arretrato dalla leva d'apertura, che carica i cani.



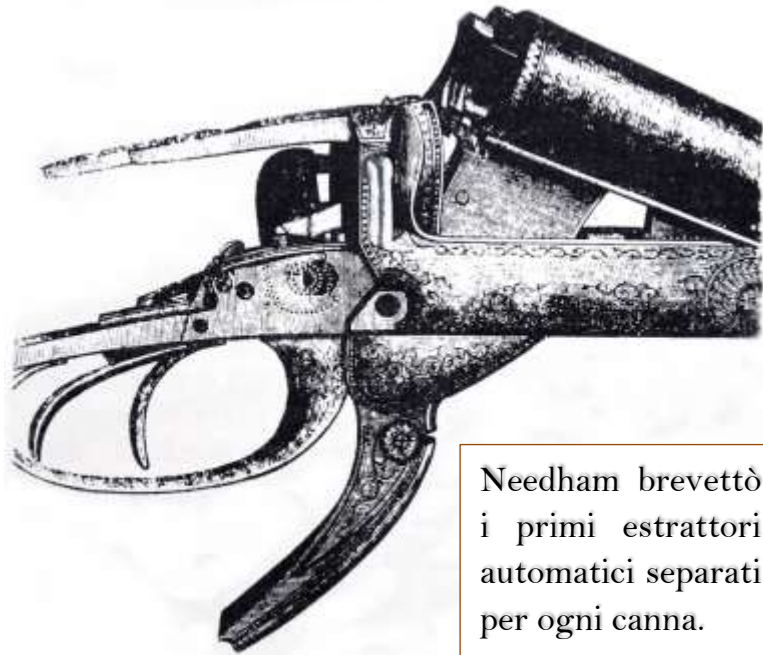
LA BATTERIA SUL PONTICELLO DEI GRILLETTI



Una batteria sul ponticello è meno dispendiosa da fare, rispetto ad un paio di acciarini, che, in più, vanno inseriti nella bascula e incassati nel legno. Inoltre, la batteria e i grilletti sono imperniati sulla stessa struttura, il che riduce di molto i tempi d'aggiustaggio. L'industria armiera userà largamente questo meccanismo, migliorandolo, adattandolo anche ai monocanna e ai sovrapposti e, per la pedana, facendolo diventare persino estraibile a mano.



1874. L'ESPULSORE DI JOSEPH NEEDHAM



Needham brevettò i primi estrattori automatici separati per ogni canna.



Fig.2- Cane Dx scarico- Il cane (1), oltre al percussore (2), ha un braccio sporgente (3). Il martelletto Dx (4), inserito nel rampone posteriore, sporge dalla sua sede in posizione di carico (5). La rotazione delle canne porta 5 a contatto con 3. Così 4, che è caricato da una molla, si sgancia e butta fuori l'estrattore (6). Chiudendo le canne, l'estrattore rientra e ricarica il meccanismo.



1875. Westley Richards
ANSON & DEELEY





LE BATTERIE POSTE ENTRO LA BASCULA

La chiusura di Westley Richards abbinata a due robusti meccanismi di sparo, posti non sui lati ma entro la bascula e armati dall'apertura delle canne. Questa è la sostanza della creatura, mai esistita prima, che William Anson e John Deeley brevettarono nel 1875.

Arma spesso criticata da chi non vuole ammettere che un fucile, carente nella tal situazione, può diventare ideale in una diversa. Valutandone due opposte, è vero che alcune caratteristiche dell'Anson lo rendono inadatto alla pedana, ma è altrettanto vero che solo Ercole ama cacciare in montagna con un fucile di oltre tre chili e mezzo.

Considerando, invece, l'animo umano, vien da pensare che l'unico vero difetto di un Anson, costruito finemente, sia quello di costare meno di un sidelok di pari fattura.



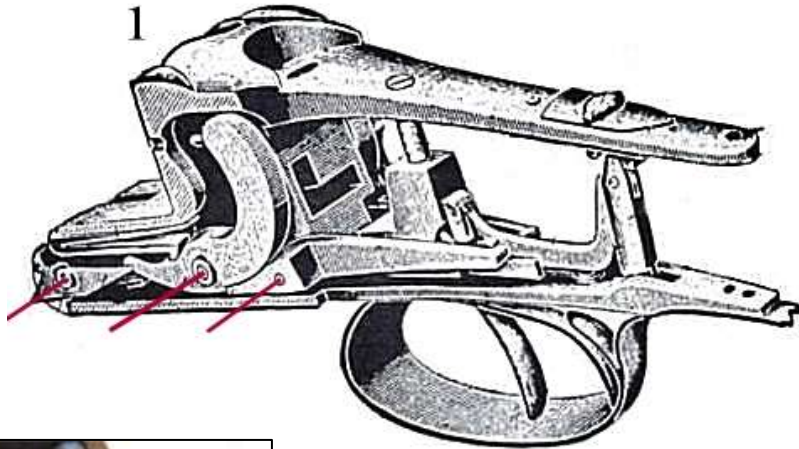
DUE PAGINE NOIIOSE.

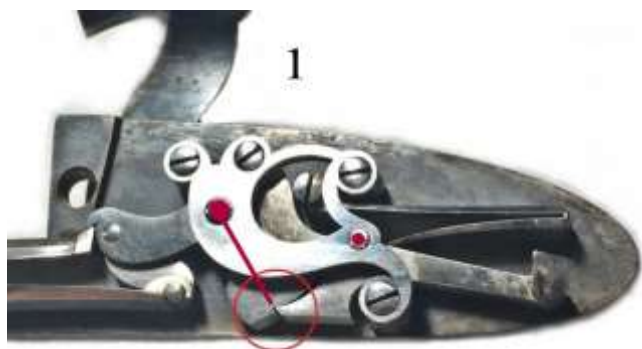
La batteria Anson & Deeley lavora entro due pareti, ricavate dal pieno della bascula, che sono supporto incrollabile ai perni di leva d'armamento, cane e stanghetta (Fig.1 e 2).

Nell'acciarino su piastra laterale, invece, una parete (la briglia) è amovibile ed è fissata all'altra da viti. Una estremità dei perni di cane e stanghetta è, pertanto, supportato da una struttura che, sparando, tende ad allentarsi, specialmente nel caso di viti pressoché allineate (Fig.3).

Gli armaioli di un tempo, consci del problema, incassavano l'acciarino con tanta precisione che il legno, circondando la briglia, contribuiva a tenerla ferma (Fig.4). Una soluzione più recente è quella di fermare ogni vite con una minuscola contro vite, così l'incassatura può essere più sbrigativa.

La stessa saldezza e semplicità della batteria Anson, è stata raggiunta dall'acciarino con cane e stanghetta che ruotano su perni ricavati dal pieno (Fig.5).





La forza necessaria per liberare un cane carico dipende dal lavoro della catenella, dalla posizione del perno della stanghetta e dalla distanza fra tacca di fuoco e perno del cane. Maggiore è tale distanza, più leggero sarà lo scatto. L'acciarino molla avanti e cane esterno (Fig.1) è esemplare anche sotto questo aspetto.

Fig.2- Per collocare il cane entro la piastra, occorre piazzarne basso il perno e la sua distanza dalla tacca si riduce fortemente. La catenella e il fulcro della stanghetta ben posizionato risolvono l'inconveniente.

Nella meccanica di Anson & Deeley (Fig.3), la tacca di fuoco, vicina al perno del cane, viene spinta contro la stanghetta dalla massima forza della molla. Per questo motivo la batteria Anson dev'essere costruita e regolata con sapienza. E' l'armaiolo di rango che, collocando la molla giusta nel giusto punto del cane, adeguando la lunghezza della stanghetta (Fig.4) e dando alla tacca la corretta inclinazione, sa ottenere ottimi scatti.

Credo che la cattiva nomea sia colpa degli innumerevoli "Anson" di qualche apparenza, ma di nessuna sostanza, che sono stati costruiti durante il '900.

Fig.5 e 6- Vedremo, in seguito, come gli armaioli dell'Europa continentale sposteranno il perno della stanghetta in modo da rendere più agevole la regolazione dello scatto.





Fig.1- L'eiettore Deeley.

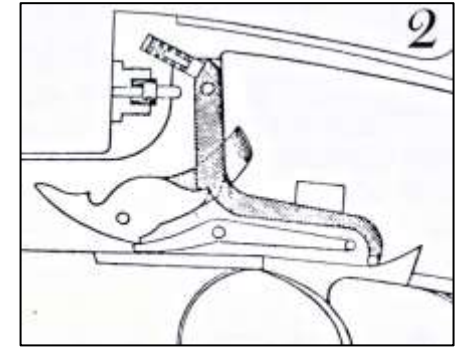


Fig.2- La stanghetta di sicurezza Webley per l'Anson & Deeley.

Fig.3- Il rampone posteriore viene spostato dalla testa di bambola ai piani delle canne.

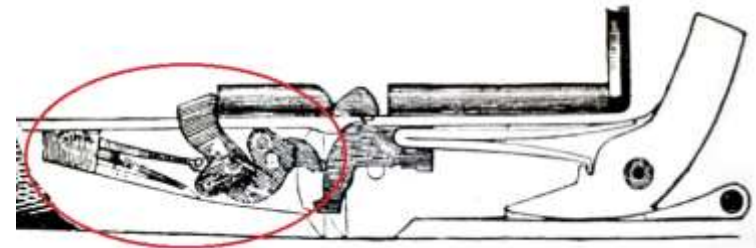


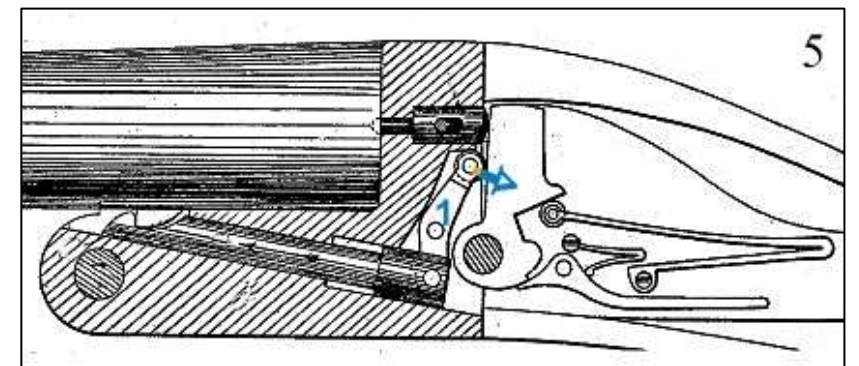
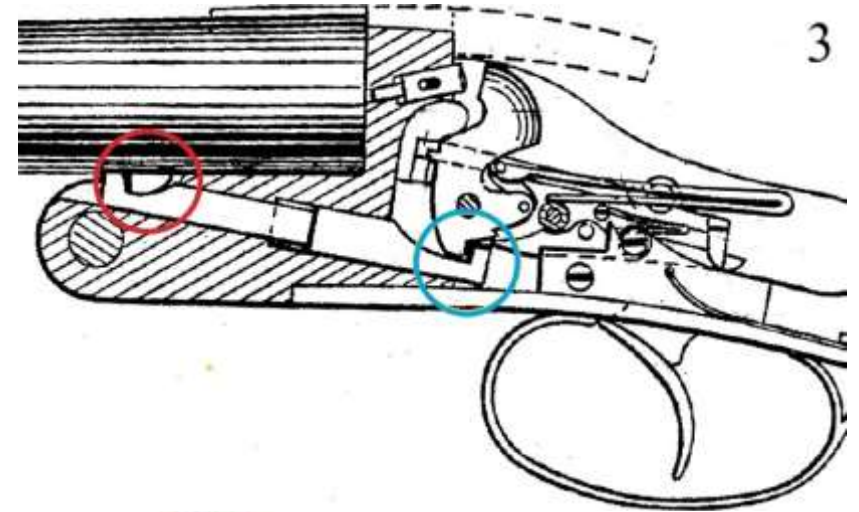
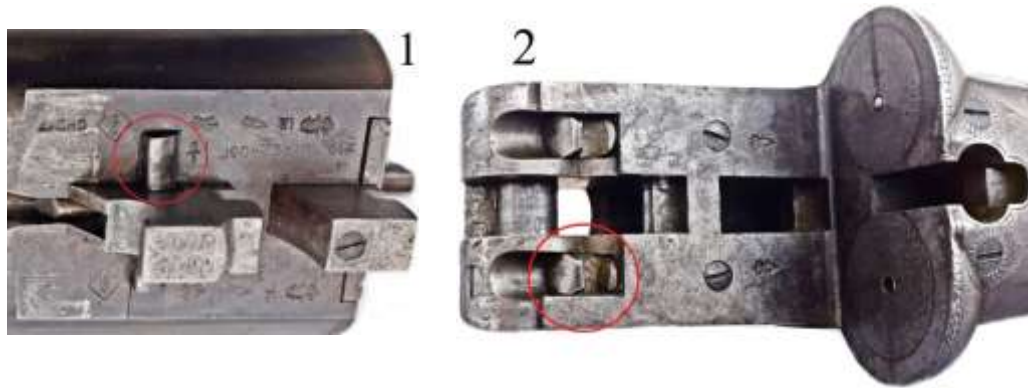
Fig.4- 1897. Le batterie estraibili a mano.



Fig.5- Il mono grilletto del 1903.

1878. W. & C. SCOTT





Per collocare nell'Olimpo W. Anson e J. Deeley basterebbe il fatto che il loro fucile, primo fra tutti, si arma con la rotazione delle canne. Sistema razionale, perché le canne sono una leva potente, e pratico, che diventerà la norma per le doppiette con cani interni.

La prima *sidelock* costruita su questo principio fu la W.& C. Scott del 1878.

La rotazione delle canne, dotate di due risalti posti sotto i piani (Fig.1), "estrae" due aste (Fig.2) che agganciano i cani e li armano (Fig.3 e 4). Chiudendo il fucile, le aste rientrano.

Questo meccanismo, forse progettato in fretta, risultò poco scorrevole e fu rivisto più volte, apportando modifiche che permisero d'irrobustire anche l'acciarino, che, in questa prima versione, ha la briglia alquanto labile. Per il perno della stanghetta, posto così in basso, non c'è rimedio; è difetto congenito di questi primi acciarini con molla indietro.

Fig.5- Una delle modifiche apportate alla meccanica 1878. Il cane viene armato dalla rotazione di un braccio (1) collegato all'asta.

1880. La meccanica PURDEY-BEESLEY



Frederick Beesley sul finire degli anni '70, mise a punto una singolare meccanica, che usa la forza della molla del cane per aprire le canne. E' il congegno che Purdey adoperava dal 1880. Detto alla buona: per abbattere il cane, la molla cede solo una parte della propria energia; quella che resta, la impiegherà per ruotare le canne, quando verrà aperta la chiave.

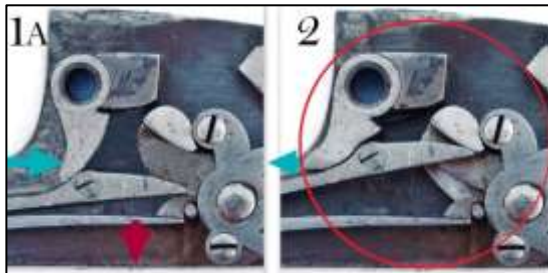
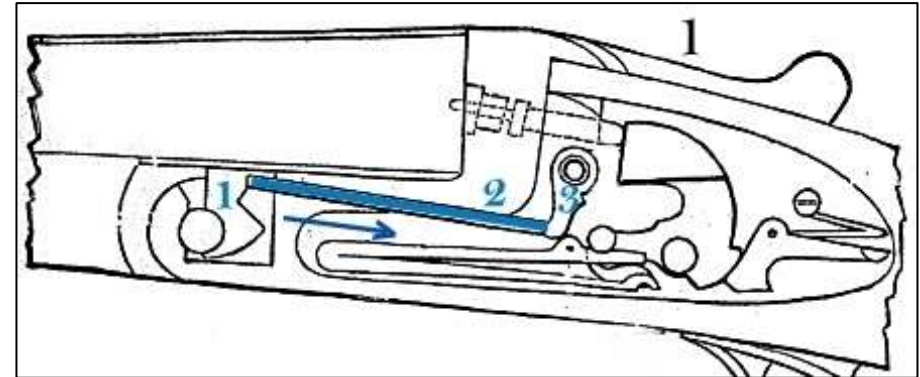


Fig.1A- Il fucile è chiuso. La molla, totalmente compressa, fornisce energia al cane.

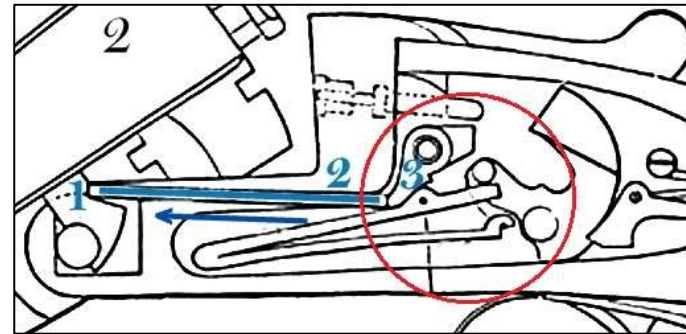


Fig.1- Il fucile è chiuso. La camma 3 spinge sul braccio superiore della molla.
Fig.2- Aprendo la chiave, 3 può liberarsi e, ruotata dalla forza della molla, tramite 2 e 1 apre le canne. Il braccio superiore della molla arma il cane.



Fig.3- Richiudendo le canne, la rotazione di 1 fa arretrare l'asta 2, che, spingendo su 3, comprime la molla. Il cane è pronto per sparare.



4 e 5- Asta che comunica la posizione del cane all'eiettore.

LA NECESSITA' DEL *SELF-OPENING*



Disturbata dai battitori, la selvaggina vola numerosa e veloce sopra le poste. Il tiratore spara poi passa il fucile al servente che porge il gemello carico e rapido ricarica l'altro.

Niente di meglio di una coppia di *self-opening ejector*, a giudizio anglosassone, per praticare questo genere di tiro a volo e la Beesley-Purdey fu incoronata regina.

Altri armaioli studiarono analoghi meccanismi e, dagli anni '80, diverse Case produssero doppiette con apertura più o meno agevolata.

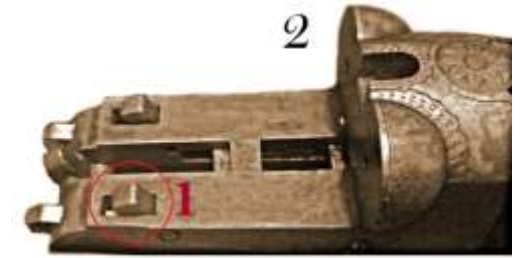
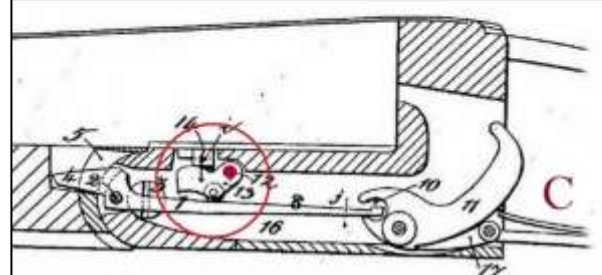
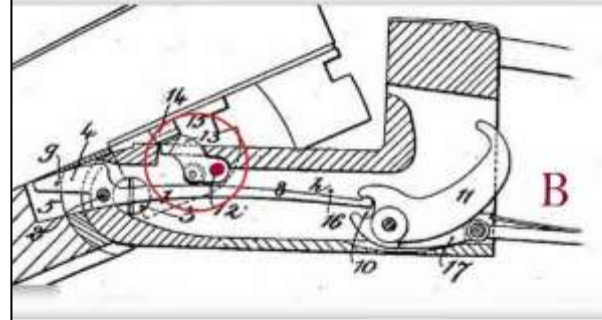
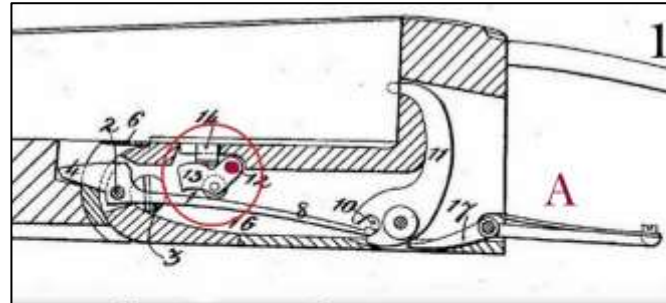
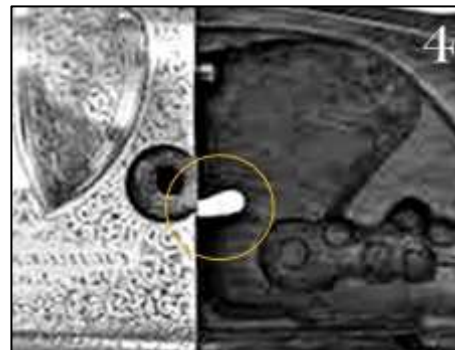


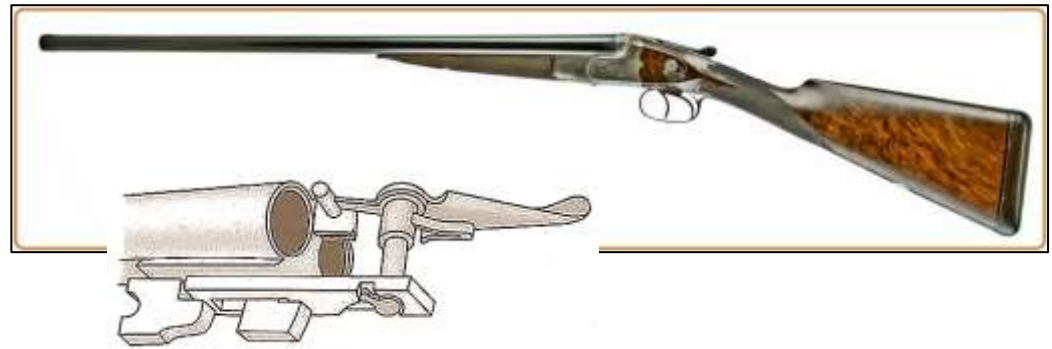
Fig.1 e 2- Brevetto di F. Beesley del 1884, per doppietta boxlock.

Fig.1A- Fucile scarico. La molla, a lamina, è compressa dalla camma (O).
1B- Aprendo la chiave, la molla fa ruotare le canne e arma il cane.

1C- Richiudendo le canne, la camma "ricarica" la molla del cane.

Fig.3, 4 e 5- Lo stesso meccanismo, applicato ad una sidelock firmata Charles Lancaster. L'impianto dello acciarino lascia sconcertati.



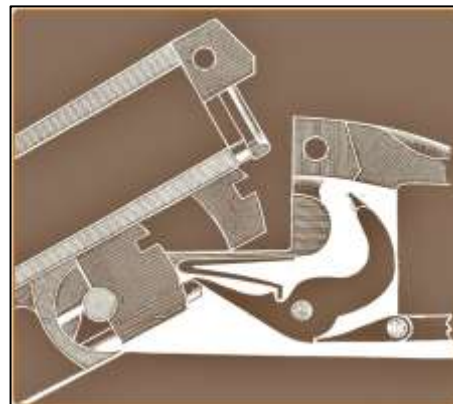


Greener, che costruiva la doppietta di Anson & Deeley su licenza, ne variò il progetto e la fece diventare un fucile differente.

Realizzò un diverso sistema d'armamento, che gli permise, anche, di dare forma particolare alla bascula, rastremata nella zona del perno.

Ovviamente, sostituì la chiusura di Westley Richards con la propria. A tutto questo si deve aggiungere l'alto livello esecutivo delle versioni di maggior costo.

Il Facile Princeps non è, dunque, un *Anson-Deeley*, perché se due doppiette differiscono nel sistema d'armamento, nei ramponi e nelle chiusure, l'unica cosa che resta uguale è che sparano.



1880. JOHN DICKSON



La doppietta *round body* è creatura perfida che, mentre ti ammalia, ti nasconde la parte sua che più vorresti vedere. Ne occorrerebbero due. Una, per ammirarne le proporzioni; il collo del calcio che s'allunga, diventa curva codetta e poi bascula, alla quale scalpello e lima hanno tolto l'acciaio superfluo che ne nascondeva le rotondità. L'altra, esposta priva del legno in modo da poter mostrare la celebre batteria che, incurante d'ogni considerazione, trascende il meccanismo ben costruito per assumere il ruolo di opera unica nel suo genere.

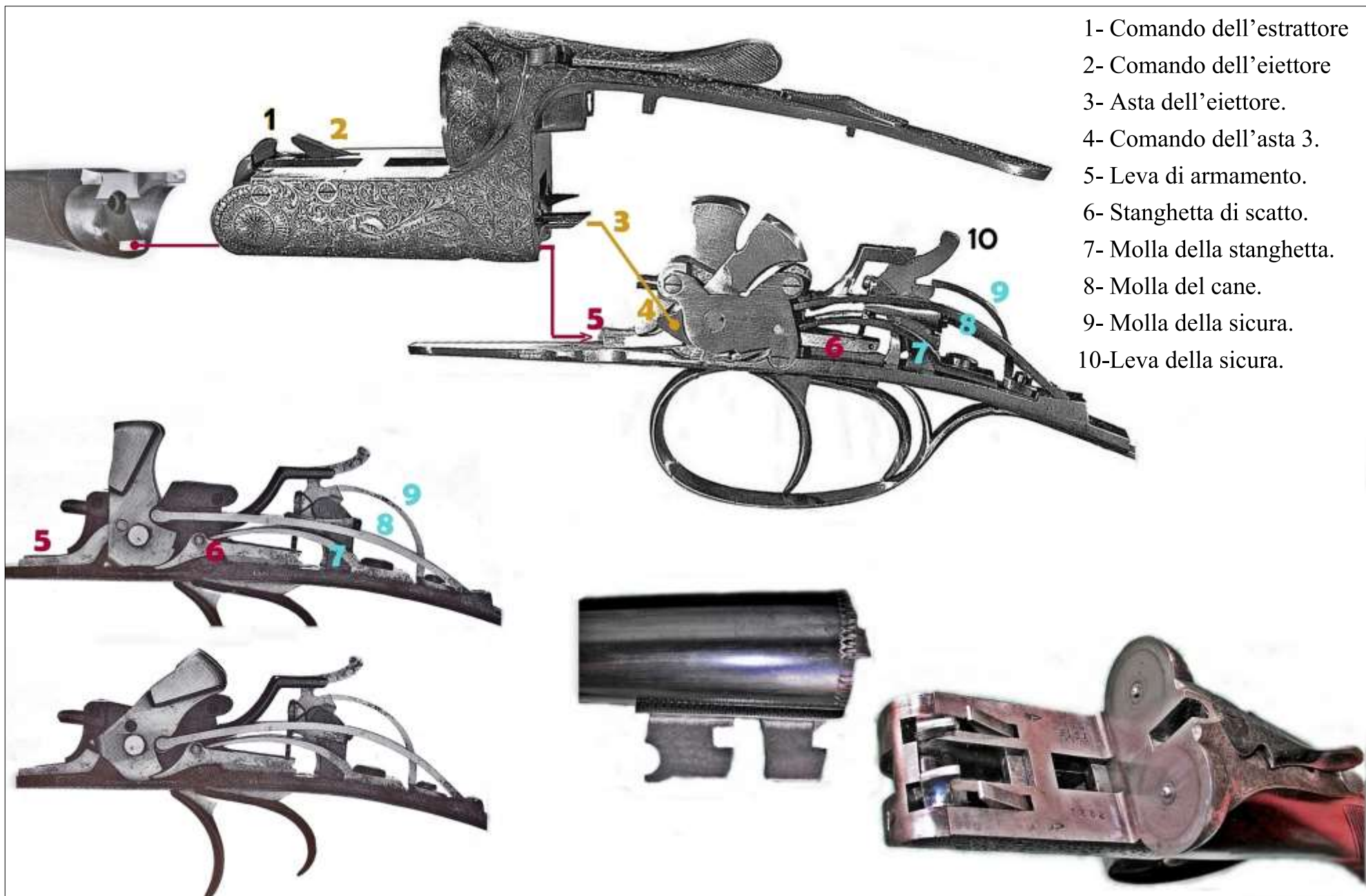


Fig.1- La batteria d'inizio produzione.

Fig.2- Versione successiva, con stanghetta di sicurezza (●) che blocca la testa del cane.

Fig.3- La batteria, come viene ancora costruita a Edimburgo.





- 1- Comando dell'estrattore
- 2- Comando dell'eiettore
- 3- Asta dell'eiettore.
- 4- Comando dell'asta 3.
- 5- Leva di armamento.
- 6- Stanghetta di scatto.
- 7- Molla della stanghetta.
- 8- Molla del cane.
- 9- Molla della sicura.
- 10- Leva della sicura.

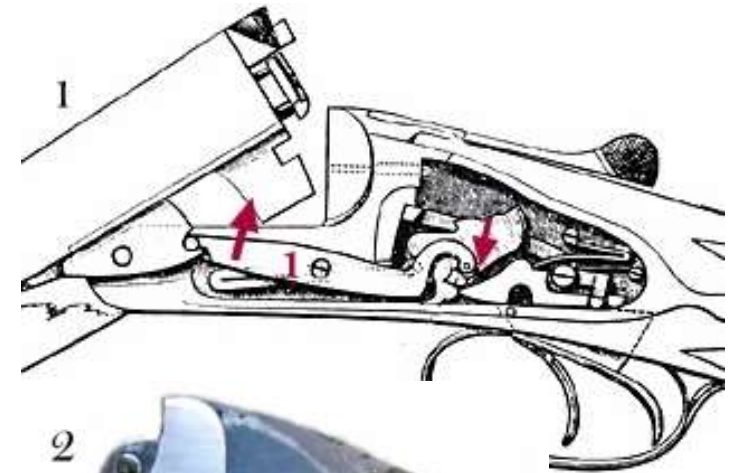


Fig.1- La rotazione delle canne muove la leva (1), che arma il cane spingendo dall'alto verso il basso.

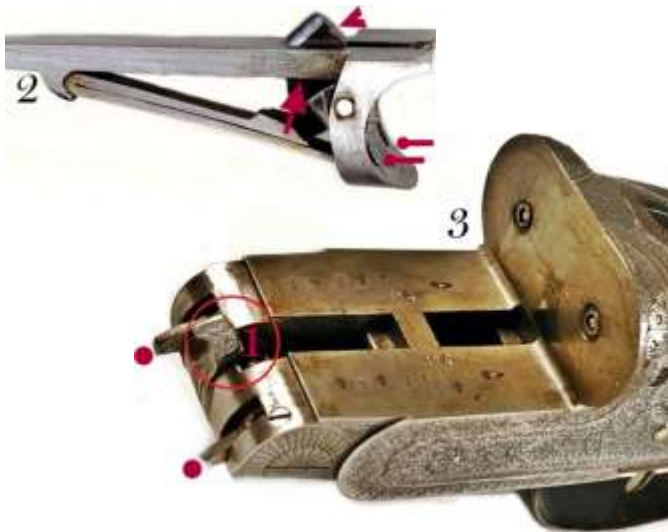
Fig.2- L'acciarino è l'evoluzione dello Scott 1878. Ponendo la molla davanti al cane, è stato possibile allargare la briglia e collocare alto il perno della stanghetta di scatto (1).

Fig.1- L'evoluzione della meccanica Royal.

Fig.2- L'eiettore di Thomas Southgate.

Fig.3- Chiudendo il fucile, lo sperone (1) carica i martelli dell'eiettore. Aprendolo, con i cani scarichi, le leve sporgenti (o) li faranno scattare.

Fig.4- Il cane è scarico, l'estremità della leva si è alzata. La completa apertura delle canne farà scattare il martello.



HOLLAND & HOLLAND,
Gun & Rifle Manufacturers,
99, NEW BOND STREET,
LONDON.

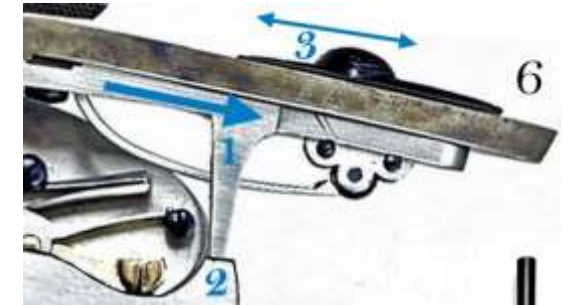


Fig.5- L'impianto definitivo dell'acciarino H&H. La stanghetta di scatto (1) è imperniata alta, con (2) è indicata quella di sicurezza.

Fig.6- La sicura automatica. Aprendo la chiave, l'asta (1) arretra e blocca i grilletti (2). La slitta (3) disinserisce il meccanismo o può, anche, inserirlo manualmente.





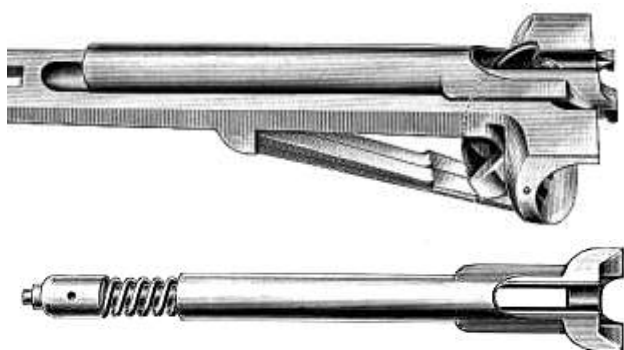
Fra tutte le *sidelock* inglesi d'alto livello, quella di Holland & Holland è stata scelta come modello, dal finire dell'800 in poi, dalla maggior parte dei fabbricanti dell'Europa continentale.

Ovviamente, la Casa inglese attribuisce questo copiare all'ammirazione, ma credo che i motivi siano più prosaici. Alla doppietta "tipo Holland" basta un livello di finitura medio per assumere aspetto accattivante.

La meccanica funziona bene anche quando costruzione e aggiustaggio non siano accuratissimi.

L'ampia disponibilità di semilavorati rende meno oneroso produrla.

Nel 1922, la doppietta Royal fu dotata di un nuovo meccanismo self-opener, che trae forza da una molla a spirale ed è collocato tra il rampone anteriore e quello dell'astina.



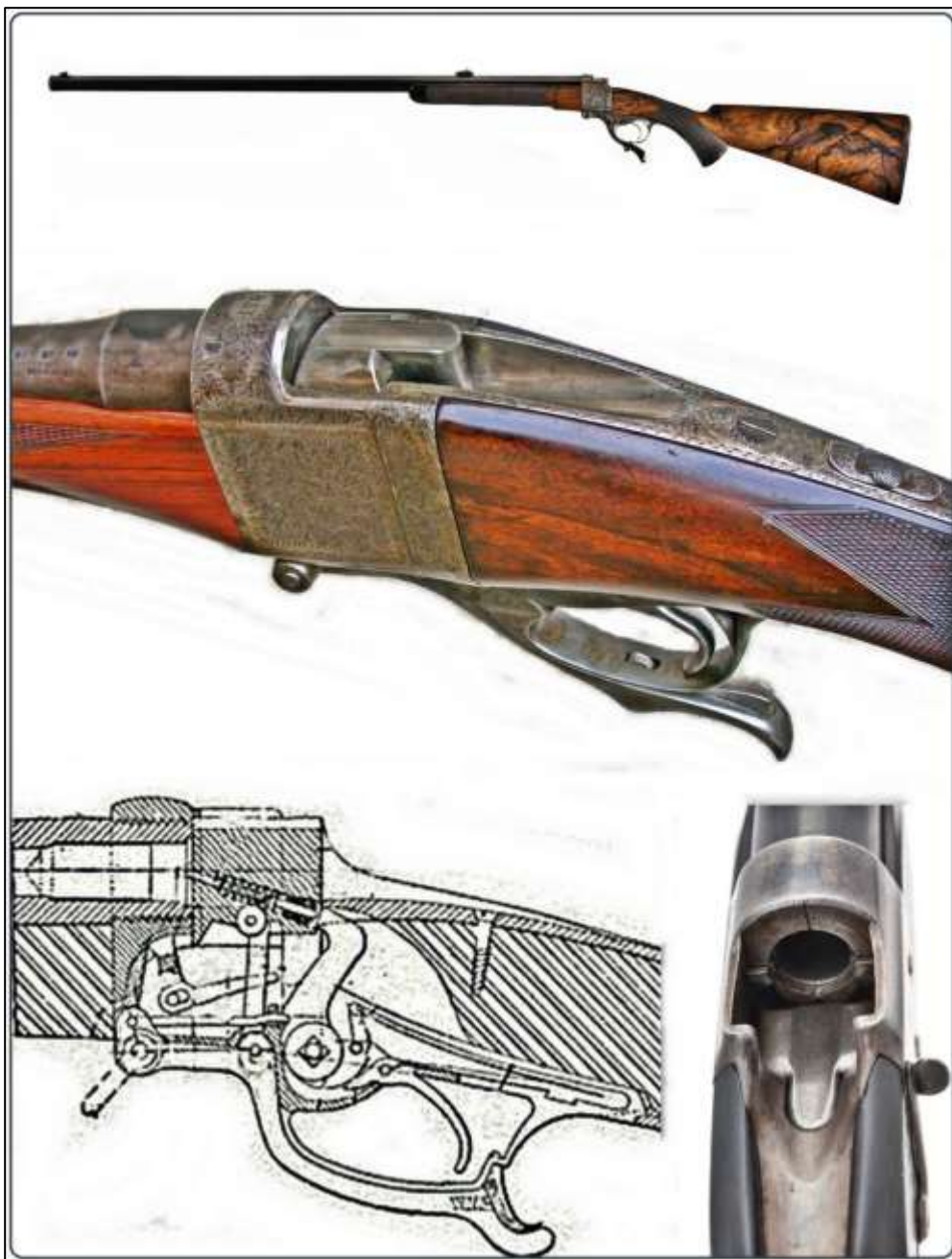


Il fucile di John Farquharson



La doppietta Paradox di Holland & Holland





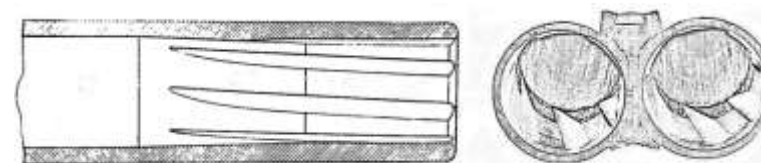
IL FUCILE MONOCOLPO CON CANNA RIGATA

Se, in terre lontane, si guastava la finissima express, per il cacciatore erano dolori. Non c'erano armaioli.

Fu anche questo timore a dare diffusione, come scorta, al fucile rigato che Farquharson brevettò nel 1873 e Geo Gibbs costruì dal '75. Arma di spartana robustezza e semplicità, il suo otturatore a blocco cadente è in grado di reggere il tormento delle più potenti cartucce.

Scaduto il brevetto, verrà costruito da diversi fabbricanti.

LA DOPPIETTA PARADOX



In India, capitava d'incontrare una tigre mentre si aveva in mano una doppietta da anitre; così, al Col. George Fosbery, che non amava muoversi con l'ingombro di un secondo fucile, venne in mente un'idea paradossale.

Esperto in armi, concepì una particolare rigatura, posta solo alla volata delle canne, sufficiente ad imprimere movimento rotatorio alla palla ma non tanto pronunciata da scompigliare una colonna di pallini.

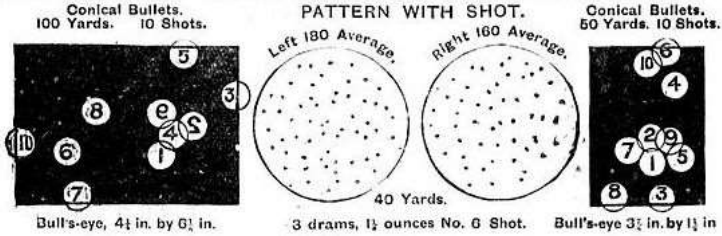
Dal 1886, la Paradox fu prodotta da Holland & Holland, nei calibri 8, 10, 12 e 16.

HOLLAND'S "PARADOX" Double-barrelled Gun.

THE INVENTION OF COLONEL FOSBERY, V.C.

Shooting Shot like a perfect Gun and Conical Bullets up to 100 yards, with the accuracy of an Express Rifle, made with Re-bounding Locks or Hammerless.

The following remarkable Diagrams made before the Editor of "The Field," April 12th, 1886:—



Special "Paradox" Cartridges and Requisites.



8-BORE "PARADOX."



3 1/2-in. paper lined, 10 drams powder, and 2 1/2-oz. solid lead bullet. Or with our special steel bullet, lead coated.

10-BORE "PARADOX."

Solid brass case, 2 1/2-in., 8 drams powder, and 2-oz. solid lead bullet.
Or with our special steel bullet, lead coated.

12-BORE "PARADOX."



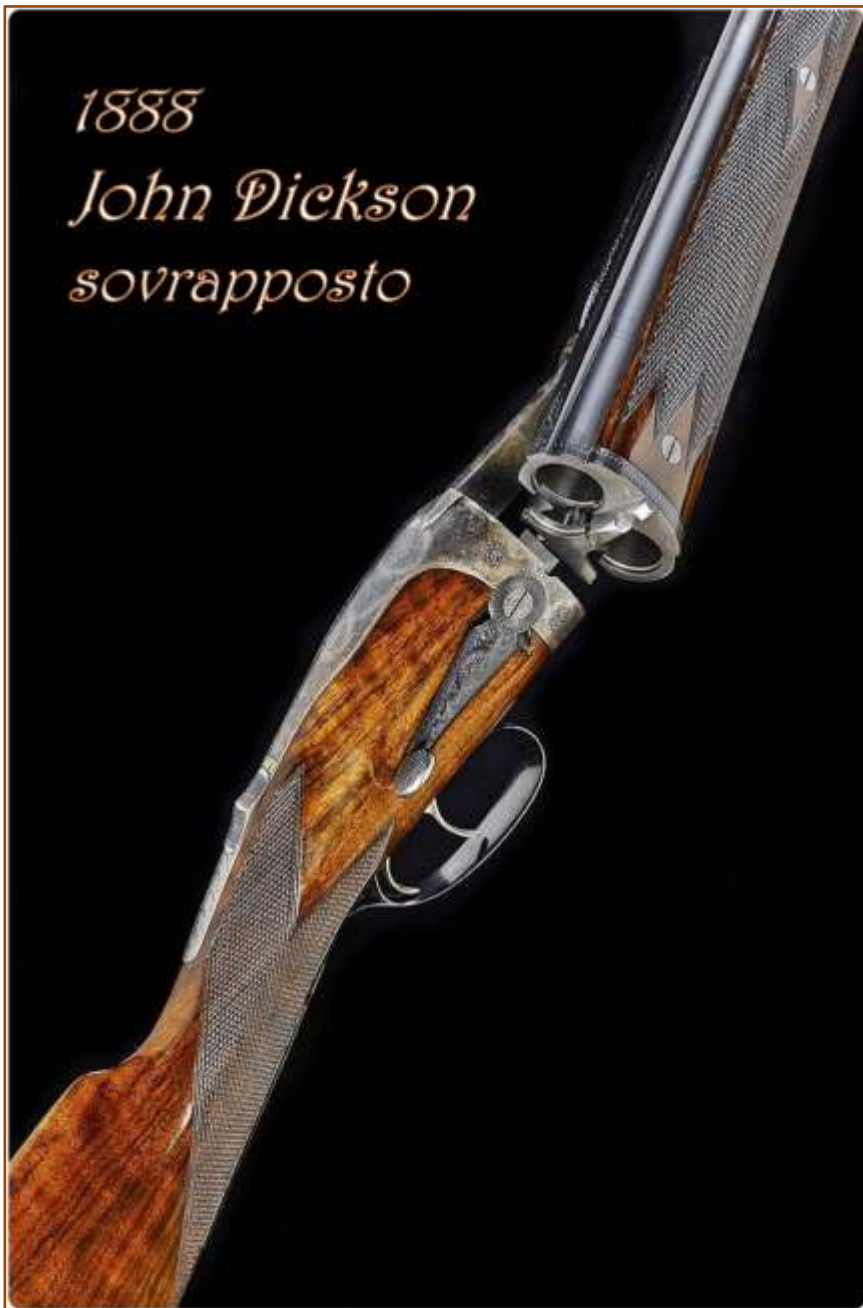
Brass-covered paper case, 2 1/2-in., 1 1/2-oz. hollow-pointed bullet.

16-BORE "PARADOX."



Paper case, 2 1/2-in. hollow-pointed bullet.





Sul finire dell'800, la doppietta inglese giunse al termine del suo divenire. Di più non era umanamente possibile fare e, da allora, in tutta Europa si continuerà a costruirla alla stessa maniera, salvo pochissime eccezioni.

Gli armaioli inglesi indirizzarono, così, le loro energie verso un tipo di doppietta trascurato da decenni, quella con le canne sovrapposte. Nell'88, J. Dickson aveva brevettato un fascinoso fucile che, però, non sapeva ancora che strada prendere.

Nel 1909, J. Robertson presentò il Boss, che ancora influenza il sovrapposto di rango. Lo splendido Woodward e quelli di F. Beesley, di Westley Richards e di E. Green, che verrà adottato, per qualche tempo, da Purdey, comparvero prima della Grande Guerra.





Anche la lepre, che di fucili se ne intende, guarda incredula alcune realizzazioni recenti di quelle Case che seppero esprimere il meglio della raffinata produzione inglese. Oro profuso alla maniera dei barbari, mascheroni da teatro di cartapesta, Boutet vilipeso, il damasco disegnato dal laser.

E' lontano il tempo della tempra rosa e azzurra ottenuta con segrete alchimie. Quel tempo in cui persino il calciolo era disegnato con quella ricercata sobrietà che è l'essenza del buon gusto.





Paolo Tebaldi. Novembre 2018

